

FONDAZIONE
PASQUINELLI



LA SEZIONE
DIDATTICA
giocare con arte.



I sonetti

In questa sezione trovi i testi dei quattro sonetti che Antonio Vivaldi allegò alla sua raccolta di concerti intitolata *Le quattro stagioni*.

Sai cos' è un **sonetto**? È un breve componimento poetico, una poesia, generalmente composta da 14 versi.

Antonio Vivaldi è tra i primi a creare nei concerti una musica descrittiva e 'a programma': attraverso le sue composizioni Vivaldi evoca gli ambienti, i suoni e gli stati d'animo descritti nei sonetti. È perciò importante partire da questi testi per entrare nei contenuti della sua musica.

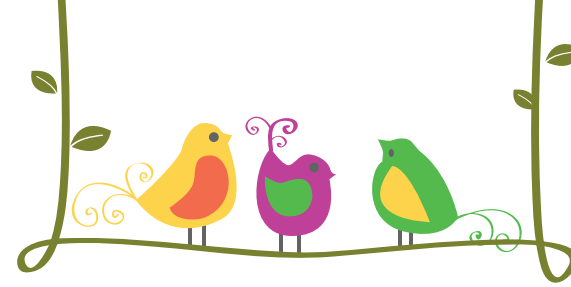
A sinistra della pagina trovi i sonetti in quella che fu la 'lingua ufficiale' di Vivaldi nel 1725.

A destra invece li troverai in parafrasi, un linguaggio più attuale, forse per noi più comprensibile.

Puoi scaricare i testi, stamparli e provare a leggerli mentre ascolti i brani di Antonio Vivaldi per immedesimarti meglio nella scena da lui immaginata.

BUON ASCOLTO!

La primavera



*Giunt'è la Primavera e festosetti
La salutan gl'augei con lieto canto,
E i fonti allo spirar de' zeffretti
Con dolce mormorio scorrono intanto.*

*Vengon' coprendo l'aer di nero amanto
E lampi, e tuoni da annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl'augelletti
Tornan di nuovo al lor canoro incanto.*

*E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l caprar col fido can' a lato.*

*Di pastoral zampogna al suon festante
Danzan ninfe e pastor nel tetto amato
Di Primavera all'apparir brillante.*

*È giunta la primavera
e gli uccellini la salutano festosi con un lieto canto.
I ruscelli intanto scorrono con un dolce mormorio
al soffiare degli zeffretti (dei venticelli primaverili).*

*L'aria si copre di un manto nero,
lampi e tuoni annunciano il temporale,
facendo così tacere gli uccellini,
che tornano di nuovo a cantare.*

*E quindi, sul prato fiorito e piacevole,
al caro mormorio delle fronde e delle piante,
dorme il pastore delle capre con il cane fedele al fianco.*

*Al suono festoso di una zampogna (lo strumento dei pastori)
danzano ninfe e pastori nel loro luogo amato
all'apparir splendente della Primavera.*



L'estate

*Sotto dura stagion dal sole accesa
Languè l'huom, languè 'l gregge, ed arde il pino
Scioglie il Cucco la voce, e tosto intesa
Canta la Tortorella e 'l Gardellino.*

*Zeffiro dolce spira, ma contesa
Muove Borea improvviso al suo vicino;
E piange il Pastorel, perché sospesa
Teme fiera borasca, e 'l suo destino;*

*Toglie alle membra lasse il suo riposo
Il timore de' lampi, e tuoni fieri
E de mosche, e mosconi il stuol furioso.*

*Ah, che pur troppo i suoi timor son veri
Tuona e fulmina il Ciel e grandinoso
Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.*

*Nella dura stagione infuocata dal sole
l'uomo è stanco, il gregge è stanco e il pino brucia.
Il cuculo scioglie il suo canto e appena lo sentono,
cantano la tortorella e il cardellino.*

*Soffia il dolce vento Zeffiro, ma improvvisamente,
gli si scatena contro Borea (il vento del nord);
il pastorello piange perché teme
che lo sorprenda una brutta tempesta.*

*Alle membra stanche tolgono il sonno
la paura dei lampi e dei tuoni
e il fastidio di mosche e mosconi.*

*Ah, la paura del pastorello è purtroppo vera!
Il cielo tuona e fulmina e con grandine
rompe il capo delle superbe spighe di grano.*



L'autunno



*Celebra il Villanel con balli e canti
Del felice raccolto il bel piacere
E del liquor di Bacco accesi tanti
Finiscono col sonno il lor godere.*

*Fa ch'ogn'uno tralasci e balli e canti
L'aria che temperata dà piacere,
E la Stagion ch' invita tanti e tanti
D'un dolcissimo sonno al bel godere.*

*I cacciator alla nov'alba a caccia
Con corni, schioppi, e cani escono fuore
Fugge la belva, e seguono la traccia;*

*Già sbigottita, e lassa al gran rumore
De' schioppi e cani, ferita minaccia
Languida di fuggir, ma oppressa muore.*

Il contadino festeggia con balli e canti
il piacere del buon raccolto.
Molti, allegri dopo aver bevuto il vino,
si abbandonano al sonno.

L'aria tiepida che dà piacere
fa sì che ognuno si abbandoni a canti e balli.
La stagione invita tutti
a godere di un dolce sonno.

All'alba escono i cacciatori per la caccia
con corni, fucili e cani.
La belva fugge e ne seguono le orme;

terrorizzata dagli spari, sfinita dal gran rumore
dei fucili e dei cani, già colpita,
cerca di fuggire, ma estenuata muore.

L'inverno

*Agghiacciato tremar tra nevi algenti
Al severo spirar d'orrido Vento,
Correr battendo i piedi ogni momento,
E pel soverchio gel batter i denti;*

*Passar al foco i dì quieti e contenti
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento.
Caminar sopra 'l ghiaccio, e a passo lento
Per timor di cader girsene intenti;*

*Gir forte, sdrucchiolar, cader a terra
Di nuovo ir sopra 'l ghiaccio e correr forte
Sin che 'l ghiaccio si rompe, e si disserra;*

*Sentir uscir dalle ferrate porte
Siroco, Borea e tutti i Venti in guerra.
Quest'è 'l Verno, ma tal che gioia apporte.*

*Si trema per il freddo tra le nevi gelide
al forte soffiare dell'orrendo vento.
Si corre, si battono i piedi continuamente
e si battono i denti per l'eccessivo freddo.*

*Si trascorrono i giorni tranquilli e felici davanti al fuoco,
mentre fuori la pioggia bagna tutti.
Si cammina sopra il ghiaccio e a passo lento
Si va cauti per la paura di cadere.*

*Ci si muove decisi, si scivola e si cade a terra.
Si va di nuovo sul ghiaccio, si corre velocemente,
fino a che il ghiaccio si rompe e si apre.*

*Dalle porte chiuse si sentono entrare
Sciocco, Borea e tutti i venti che combattono tra loro.
Questo è l'inverno che comunque porta gioia.*

